

Ascolta il cap I letto da
Valter Zanardi



Il signor Jones, della Fattoria Padronale, serrò a chiave il pollaio per la notte, ma, ubriaco com'era, scordò di chiudere le finestrelle. Facendosi luce con una lanterna che danzava da una parte all'altra, attraversò barcollando il cortile, diede un calcio alla porta retrostante la casa, da un bariletto nel retrocucina spillò un ultimo bicchiere di birra, poi si avviò su, verso il letto, dove la signora Jones già stava russando.

Non appena la luce nella stanza da letto si spense, tutta la fattoria fu un brusio, un'agitazione, uno sbatter d'ali. Durante il giorno era corsa voce che il

Esposizioni = Fiere di paese, durante le quali si premiano gli animali più belli.

Era stato convenuto = era stato deciso

Vecchio Maggiore, il verro Biancostato premiato a tutte le **esposizioni**, aveva fatto la notte precedente un sogno strano che desiderava riferire agli altri animali. **Era stato convenuto** che si sarebbero tutti riuniti nel grande granaio, non appena il signor Jones se ne fosse andato sicuramente a dormire. Il Vecchio Maggiore (così era chiamato, benché fosse stato esposto con il nome di

Orgoglio di Willingdon) godeva di così alta considerazione nella fattoria che ognuno era pronto a perdere un'ora di sonno per sentire quello che egli aveva da dire. Ad un'estremità dell'ampio granaio, su una specie di piattaforma rialzata, il Vecchio Maggiore già stava affondando sul suo letto di paglia, sotto una lanterna appesa a una trave. Aveva dodici anni e cominciava a divenire **corpulento**, ma era pur sempre un maiale dall'aspetto maestoso, spirante saggezza e benevolenza, benché mai fosse stato castrato.

Corpulento = grosso, massiccio, robusto

In breve cominciarono a giungere gli altri animali e ognuno si accomodava a seconda della propria natura. Vennero primi i tre cani, Lilla, Jessie e Morsetto, poi i porci che si adagiarono sulla paglia immediatamente davanti alla piattaforma, le galline si appollaiarono sul davanzale delle finestre, i piccioni svolazzarono sulle travi, le pecore e le mucche si accovacciarono dietro ai maiali e cominciarono a ruminare. I due cavalli da tiro, Gondrano e Berta, arrivarono assieme, camminando lenti e appoggiando cauti i loro ampi zoccoli pelosi per timore che qualche piccolo animale potesse trovarsi nascosto nella paglia. Berta era una grossa, materna cavalla di mezza età che,

dopo il quarto parto, non aveva più riacquisito la sua linea. Gondrano era una bestia enorme, alta quasi diciotto palmi e forte come due cavalli comuni messi assieme. Una striscia bianca lungo il naso gli dava un'espressione alquanto stupida, e, in realtà, non aveva una grande intelligenza, ma era universalmente rispettato per la sua fermezza di carattere e per la sua enorme potenza di lavoro. Dopo i cavalli, vennero Muriel, la capra bianca, e Benjamin, l'asino. Benjamin era la bestia più vecchia della fattoria e la più **bisbetica**. Parlava raramente e quando apriva bocca era per fare **ciniche** osservazioni; per esempio, diceva che Dio gli aveva dato la coda per scacciare le mosche, ma che sarebbe stato meglio non ci fossero state né coda né mosche. Solo fra tutti gli animali della fattoria non rideva mai. Se gli si domandava il perché, rispondeva che non vedeva nulla di cui si potesse ridere. Ma senza dimostrarlo apertamente era devoto a Gondrano: i due usavano passare assieme la domenica nel piccolo recinto dietro all'orto, brucando erba a fianco a fianco senza mai aprir bocca. I due cavalli si erano appena sdraiati quando una covata di anatroccoli che aveva perduto la madre entrò in fila nel granaio, pigolando debolmente e andando qua e là in cerca di un luogo ove non si corresse il rischio di venir calpestati. Berta, con le sue grosse zampe anteriori, fece una specie di muro attorno ad essi, e gli anatroccoli corsero a quel rifugio e subito si addormentarono. All'ultimo momento Mollie, la graziosa e vispa cavallina bianca che tirava il **calesse** del signor Jones, entrò, camminando con grazia **affettata** e succhiando una zolletta di zucchero. Prese posto presso la piattaforma, scuotendo la bianca criniera, nella speranza di attirar l'attenzione sui nastri rossi che vi erano intrecciati. Ultimo di tutti giunse il gatto che, come al solito, si guardò attorno in cerca del posto più caldo e si cacciò infine tra Gondrano e Berta; là si distese beatamente a far le fusa per tutta la durata del discorso del Vecchio Maggiore senza ascoltare una parola di ciò che questi diceva.

Bisbetica = scontrosa, irritabile, litigiosa.

Ciniche = indifferenti ai sentimenti altrui, fredde e spietate.

Calesse = veicolo a due ruote.

affettata = artificiosa, esagerata, appariscente

Tutti gli animali erano ora presenti, eccetto Mosè, il corvo domestico, che dormiva su un trespolo dietro la porta d'entrata. Quando vide che tutti si erano bene accomodati e aspettavano attenti, il Vecchio Maggiore si rischiarò la gola e cominciò: «Compagni, già sapete dello strano sogno che ho fatto la notte scorsa, ma di ciò parlerò più tardi. Ho avuto una vita lunga, ho avuto molto tempo per pensare mentre me ne stavo solo e credo di poter dire d'aver

compreso, meglio di ogni animale vivente, la natura della vita su questa terra. Di ciò desidero parlarvi. «Ora, compagni, di qual natura è la nostra vita? Guardiamola: la nostra vita è misera, faticosa e breve. Si nasce e ci vien dato quel cibo appena sufficiente per tenerci in piedi, e quelli di noi che ne sono capaci sono forzati a lavorare fino all'estremo delle loro forze; e, nello stesso istante in cui ciò che si può trarre da noi ha un termine, siamo scannati con orrenda crudeltà. Non vi è animale in Inghilterra che, dopo il primo anno di vita, sappia che cosa siano la felicità e il riposo. Non vi è animale in Inghilterra che sia libero. La vita di un animale è miseria e schiavitù: questa è la cruda verità. «Fa forse ciò parte dell'ordine della natura? Forse questa nostra terra è tanto povera da non poter dare una vita passabile a chi l'abita? No, compagni, mille volte no! Il suolo dell'Inghilterra è fertile, il suo clima è buono, e può dar cibo in abbondanza a un numero d'animali enormemente superiore a quello che ora l'abita. Solo questa nostra fattoria potrebbe sostenere una dozzina di cavalli, venti mucche, centinaia di pecore, e a tutti potrebbe assicurare un agio e una dignità di vita che vanno oltre ogni immaginazione. Perché allora dobbiamo continuare in questa misera condizione? Perché quasi tutto il prodotto del nostro lavoro ci viene rubato dall'uomo. Questa, compagni, è la risposta a tutti i nostri problemi. Essa si assomma in una sola parola: uomo. L'uomo è il solo, vero nemico che abbiamo. Si tolga l'uomo dalla scena e sarà tolta per sempre la causa della fame e della fatica. L'uomo è la sola creatura che consuma senza produrre. Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non può correre abbastanza velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il signore di tutti gli animali. Li fa lavorare e in cambio dà ad essi quel minimo che impedisca loro di morir di fame e tiene il resto per sé. Il nostro lavoro coltiva la terra, i nostri escrementi la rendono fertile, eppure non uno di noi possiede più che la sua nuda pelle. Voi, mucche che vedo davanti a me, quante migliaia di galloni di latte avete dato durante lo scorso anno? E che ne è stato di quel latte che avrebbe dovuto nutrire vigorosi vitelli? Ogni sua goccia è andata giù per la gola del nostro nemico. E voi, galline, quante uova avete depresso in un anno e quante di queste uova si sono dischiuse al pulcino? Le restanti si sono tutte mutate in danaro per Jones e i suoi uomini. E tu, Berta, dove sono i quattro puledri che hai portato in grembo e che avrebbero dovuto essere il sostegno e il conforto della tua vecchiaia? Ognuno di essi fu venduto al compiere di un anno e tu non li rivedrai mai più. In cambio dei tuoi quattro puledri e di tutto il lavoro dei campi, che cosa hai avuto se non una scarsa razione e una stalla? «E neppure avviene che la misera vita che conduciamo abbia il suo corso naturale. Non mi

lamento per me, perché io sono tra i fortunati. Ho dodici anni e ho avuto più di quattrocento figli. Questa è la naturale vita di un maiale. Ma nessun animale sfugge infine al coltello crudele. Voi, giovani lattonzoli che mi sedete dinanzi, voi tutti entro un anno griderete per il fuggir della vita. A questo orrore ciascuno di noi deve giungere: mucche, porci, galline, pecore; tutti. Persino i cavalli e i cani non hanno miglior destino. Tu, Gondrano, il giorno stesso in cui i tuoi possenti muscoli avranno perduto la loro forza, sarai venduto da Jones all'uomo che ti taglierà la gola e farà bollire la tua carne per darla in pasto ai cani da caccia. Quanto ai cani, allorché diventano vecchi e senza denti, Jones lega loro una pietra al collo e li annega nel più vicino stagno. Dunque, compagni, non è chiaro come il cristallo che tutti i mali della nostra vita nascono dalla tirannia dell'uomo? Eliminiamo l'uomo e il prodotto del nostro lavoro sarà nostro. Prima di sera potremmo divenire ricchi e liberi. Che fare dunque? Lavorare notte e giorno, corpo e anima per la distruzione della razza umana! Questo è il mio messaggio a voi, compagni: Rivoluzione! Non posso dire quando questa Rivoluzione verrà: potrebbe essere fra una settimana o fra cent'anni; ma so, con la stessa certezza con cui vedo questa paglia sotto i miei piedi, che presto o tardi giustizia sarà fatta. Compagni, in questo evento fissate il vostro sguardo per quel resto di vita che vi rimane. E soprattutto tramandate questo mio messaggio a quelli che verranno dopo di voi, in modo che le future generazioni proseguano la lotta fino alla vittoria. E ricordate, compagni, che la vostra risoluzione mai deve vacillare. Nessun argomento vi faccia deviare. Non date ascolto quando vi si dice che l'uomo e gli animali hanno un comune interesse, che la prosperità dell'uno coincide con la prosperità degli altri. È tutta menzogna. L'uomo non serve gli interessi di nessuna creatura all'infuori dei suoi. E fra noi animali ci sia perfetta unità di vedute, solidarietà perfetta in questa lotta. Tutti gli uomini sono nemici. Tutti gli animali sono compagni.»

Avvenne a questo punto un tremendo scompiglio. Mentre il Vecchio Maggiore stava parlando, quattro grossi topi erano usciti dal loro buco e, appoggiati ai quarti posteriori, si erano messi ad ascoltare. I cani li avevano subito notati, e solo con un rapido ritorno alle loro tane i topi ebbero salva la vita. Il Vecchio Maggiore alzò la zampa per imporre il silenzio. «Compagni» disse «ecco un punto che deve essere chiarito. Le creature selvatiche come i topi e i conigli sono nostri amici o nostri nemici? Mettiamo la questione ai voti. Propongo all'assemblea il seguente quesito: i topi sono compagni?» La votazione fu rapida e con stragrande maggioranza si stabilì che i topi erano compagni. Vi furono solo quattro dissenzienti: i tre cani e il gatto, il quale,

come si scoprì poi, aveva però votato per ambo le parti. Il Vecchio Maggiore proseguì: «Poco mi rimane ancora da dire. Solo ripeto di ricordar sempre il vostro dovere di inimicizia verso l'uomo e tutte le sue arti. **Tutto ciò che cammina su due gambe è nemico. Tutto ciò che cammina su quattro gambe o ha ali è amico.** E ricordate pure che nel combattere l'uomo non dobbiamo venirci ad assomigliare. **Anche quando l'avrete distrutto, non adottate i suoi vizi. Nessun animale vada mai a vivere in una casa, o dorma in un letto, o vesta panni, o beva alcolici, o fumi tabacco, o maneggi danaro, o faccia commercio. Tutte le abitudini dell'uomo sono malvagie.** E, soprattutto, nessun animale divenga tiranno ai suoi simili. Deboli o forti, intelligenti o sciocchi, siamo tutti fratelli. Mai un animale uccida un altro animale. Tutti gli animali sono uguali. E ora, compagni, vi dirò del mio sogno dell'altra notte. Non vi posso descrivere quel sogno. Era il sogno della Terra come sarà quando l'uomo sarà scomparso. Ma mi ha rammentato di una cosa che da lungo tempo avevo dimenticato. Molti anni fa, quando non ero che un **lattonzolo**, mia madre e altre scrofe usavano cantare una vecchia canzone di cui esse non conoscevano che il ritornello e le prime tre parole. Conoscevo quell'aria fin dall'infanzia, ma da molto tempo mi era uscita di mente. L'altra notte, però, essa mi ritornò in sogno. E ciò che più conta, anche le parole della canzone mi ritornarono, parole, sono sicuro, che erano cantate dagli animali di molto, molto tempo fa e di cui da generazioni si era perduta la memoria. Vi canterò ora questa canzone, compagni. Sono vecchio e la mia voce è rauca, ma quando vi avrò insegnato l'aria la potrete cantare meglio da voi. È intitolata Animali d'Inghilterra.» Il Vecchio Maggiore si rischiarò la gola e cominciò a cantare, e cantò abbastanza bene, e l'aria era eccitante, qualcosa fra Clementine e La Cucaracha. Le parole dicevano:

Lattonzolo = maialino durante il periodo dell'allattamento.

Animali d'Inghilterra,
 d'ogni clima e d'ogni terra,
 ascoltate il lieto coro:
 tornerà l'età dell'oro!
 Presto o tardi tornerà:
 l'uom tiranno a terra andrà;

per le bestie sol cortese
sarà l'**alma** terra inglese.
Non più anelli alle narici,
non più gioghi alle cervici,
e per sempre in perdizione
andran frusta, **morso** e **sprone**.

Sarem ricchi, sazi appieno:
orzo, grano, avena, fieno,
barbabietole e foraggio
saran sol nostro **retaggio**.

Più splendenti i campi e i **clivi**,
e più puri i fonti e i rivi
e più dolce l'**aer** sarà

Quando avrem la libertà.
Per quel dì noi lotteremo,
per quel dì lieti morremo,
vacche, paperi, galline,
mille bestie, un solo fine.

Animali d'Inghilterra,
d'ogni clima e d'ogni terra,
ascoltate il lieto coro:
tornerà l'età dell'oro!

Per le bestie sol = soltanto per le bestie.

Alma = che alimenta e dà vita.

Morso = strumento posto in bocca al cavallo per fissarvi le redini.

Sprone = arnese appuntito per stimolare i fianchi dei cavalli e incitarli ad aumentare il passo.

Retaggio = patrimonio.

Clivi = terreni in pendenza.

Aer = Aria

Il canto di quest'inno portò gli animali al colmo dell'entusiasmo. Prima ancora che il Vecchio Maggiore fosse giunto alla fine, tutti avevano cominciato a cantarlo per proprio conto. Anche i più stupidi ne avevano già afferrata l'aria e alcune parole, e quanto ai più intelligenti, come i maiali e i cani, già in pochi minuti avevano imparato a memoria tutta quanta la canzone. Allora, dopo

alcune prove preliminari, l'intera fattoria intonò Animati d'Inghilterra in un tremendo **unisono**. Le mucche lo muggivano, i cani lo abbaiano, le pecore lo belavano, i cavalli lo nitrivano, le anitre lo quacqueravano. Erano così entusiasti dell'inno che lo cantarono cinque volte di seguito, e avrebbero continuato per tutta la notte se non fossero stati interrotti. Disgraziatamente, infatti, il frastuono svegliò il signor Jones, che saltò giù dal letto, sicuro che nell'aia vi fosse una volpe. Afferrò il fucile che stava sempre in un angolo della sua stanza e sparò nelle tenebre una scarica. I pallini si conficcarono nel muro del granaio e la riunione si sciolse in tutta fretta. Ognuno corse al luogo dove era solito passare la notte. Gli uccelli volarono sui loro trespoli, gli animali si coricarono sulla paglia, e in pochi istanti tutta la fattoria fu immersa in un profondo sonno.

Unisono = canto simultaneo.

Spunti per la produzione scritta e digitale e per la discussione in classe

1. Da' un titolo a tutto il capitolo.
2. Da' un titolo ad ogni sequenza e riassume in poche righe.
3. Realizza un powerpoint o una presentazione in Adobe Spark in cui presenti gli animali che accorrono ad ascoltare il discorso del Vecchio Maggiore, sottolineando le diverse caratteristiche di ciascuno di essi e rendendo chiaro quali vizi o comportamenti umani rappresentano.
4. Scrivi la parafrasi completa dell'inno "Animali d'Inghilterra".
5. Sintetizza e commenta il discorso del Vecchio Maggiore.
6. Scrivi il discorso che Jones avrebbe potuto fare se gli fosse stata data una possibilità di replica alle parole del Vecchio Maggiore.